

■ IL PRESIDIO Proseguirà la protesta all'Annunziata

Poche lenzuola bianche ma resterà la tenda blu

di MAURA ZINNA

CHI fa da sé fa per tre. La manifestazione di ieri mattina in realtà ha lo scopo di ottenere risultati che portino benefici a tutta la comunità, perché prima o poi da un ospedale dobbiamo passarci tutti, quindi è bene che esso funzioni a dovere. Partenza alle nove dal piazzale antistante il nosocomio cittadino, per attraversare buona parte della città che avrebbe dovuto partecipare esponendo lenzuola bianche dai balconi, in pochi hanno raccolto l'invito. Medici, infermieri, associazioni e pensionati che arrivano anche dalla provincia, diretti all'isola pedonale, il salotto buono della città dove è stato allestito un palco per il dibattito finale.

Ci sono gli utenti di San Giovanni in Fiore, il presidio ospedaliero silano versa in condizioni disperate: personale insufficiente, strumentazione non adeguata e liste d'attesa infinite. Tiene alta la bandiera del corteo e si mette in prima fila il sindacato dei pensionati, fra questi un signore di Luzzi. "Dopo quaranta anni in Germania rapportarmi con la sanità calabrese è davvero sconcertante" dice, vaglielo a spiegare ad un tedesco che la nostra sanità costa il settanta per cento del bilancio regionale e nonostante questo è quasi sempre fanalino di coda in quanto a servizi e personale rispetto al resto d'Italia. Non solo medici o personale ospedaliero, la marcia in centro città di ieri mattina ha interessato anche chi con il mondo sanitario in qualche modo deve avere una relazione. C'è l'associazione Mamme indispensabili, che raccoglie i genitori dei bambini disabili, Stella Marccone che ne è il presidente ci tiene a sottolineare quanto sia delicato questo particolare set-

tore. Un'utenza quanto mai speciale che è a stretto contatto con l'ospedale nel quale però non trova mai risposte adeguate alle esigenze reali. Non ci sono abbastanza operatori socio sanitari, denuncia la Marccone, il personale deve essere incrementato.

Si parte dal nosocomio cittadino ma le problematiche si estendono a macchia d'olio a tutta la provincia che all'Annunziata fa comunque riferimento, si urla e si cercano risposte ancora una volta politiche perché è dalla politica che parte tutto, in primis le cariche dirigenziali, quei ruoli chiave che dovrebbero far funzionare le aziende ospedaliere al massimo delle loro possibilità. Non ci sono i camici bianchi e gli stereoscopi, ci sono le bandiere delle singole sindacali ed il megafono su corso Mazzini. Ci sono gli striscioni che denunciano tramite slogan l'annoso dilemma sanità. Basta tagli, più personale luce alle eccellenze, perché ci sono ma non brillano abbastanza rispetto i casi di malasanità. C'è l'associazione anestesisti (Aaroi) presieduta da Vito Ciano, è la segretaria aziendale Anna Monardo ad esporci quanto grave sia la situazione. Sono tre i mesi di mobilitazione, ma da anni si vive in una situazione di forte criticità, su una pianta



organica che prevede cinquantuno dirigenti medici se ne contano solo ventotto, perché negli anni ci sono stati pensionamenti o cambi sede, assenze mai sostituite. Si parla di circa il 40% di personale in meno rispetto a quello previsto, un depotenziamento che grava sulla salute dei cittadini. Nonostante i diversi incontri con la Regione in questi mesi, nulla è cambiato, continuerà per questo il presidio della tenda nel cortile dell'Annunziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

| CHI C'ERA |

Tra la folla notata l'assenza dei sindaci

NUMEROSA la presenza delle Forze dell'ordine tra Polizia, Digos, Guardia di Finanza e Carabinieri, non poteva poi mancare la Polizia municipale. Presenti le sigle sindacali confederate, Cgil, Cisl, Uil, le sigle sindacali mediche, Anteias, Associazione Mamme inDISpensABILI, Pensionati Luzzi, Fnp Cisl, Cisl Università, Unione sindacale zonale Ionio Sila.

Poche le bandiere della Cgil. Mancavano quelle della provincia e su questo i presenti hanno azzardato ipotesi di boicottaggio alla manifestazione. Non numerosa la presenza dei sanitari, alcuni hanno fatto notare che sussiste quasi una sorta di timore a partecipare. Nessun sindaco era presente ed è stato ricordato in piazza che il sindaco di Cosenza è la massima autorità sanitaria cittadina. Hanno partecipato alcuni consiglieri comunali bipartisan, il presidente della commissione sanità del Comune di Cosenza, un paio di consiglieri regionali di minoranza. Si è affacciato alla piazza il senatore Morra, senza intervenire poiché la manifestazione è stata voluta priva di qualsiasi colore politico. Anche la società civile non ha partecipato come ci si sarebbe aspettato «hanno paura a esporsi - ha chiosato uno dei medici - perché non sai chi ti metti contro, secondo una subcultura diffusa. Duole constatare che c'è più gente alla movida cittadina che qui. Poi ci sono lamenti di fronte ai disservizi all'ospedale».

Presente, con una cinquantina di persone, il comune di San Giovanni in Fiore, che ha sottolineato le difficoltà per i suoi

abitanti a raggiungere l'ospedale di Cosenza in caso di problemi di salute. Esistono, infatti, criticità laddove ci sono i punti di primi interventi, negli ospedali di periferia e in quelli di montagna si discute oggi di sicurezza. In molti non ritengono sicuri i presidi di primo intervento del territorio e non essendo sicuri la gente, purtroppo, si riversa nell'ospedale di Cosenza, in particolare al Pronto soccorso. Quindi, come ha fatto notare Mario Marino, Cisl, a proposito dei problemi che vivono i residenti di San Giovanni «un intervento fatto solo ed esclusivamente sull'ospedale di Cosenza non è utile ed è parzia-

Massiccio schieramento delle forze di polizia

le per la carenza di servizi negli Spoke e in quegli ospedali che sono stati non chiusi, ma riconvertiti. Eppure in Calabria, secondo il cronoprogramma imposto dal Piano di rientro, c'è stata una riduzione del personale della sanità di 3 mila unità». A ciò si è ricollegato Vito Cianni, presente con l'Associazione Anestesisti e Rianimatori, che ha sostenuto che gli Spoke creati in periferia non sono altro che mostri a due teste e che è indispensabile la sicurezza per i cittadini che si rivolgono in ogni struttura della provincia. Sicurezza che può essere garantita ai pazienti solo quando i medici e gli infermieri sono messi nelle condizioni di poter svolgere il proprio lavoro secondo le regole. Il carico dei turni aggiuntivi per sopprimere al personale mancante o le ferie accumulate costituiscono un potenziale rischio per i pazienti.

f.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

